Strategia e tattica di sei quartieri romani contro gli assalti dell'Immobiliare

Difendono ad oltranza il Pineto

Ruspe e cemento non sono finora riusciti a distruggere 215 ettari di alberi a ridosso di Monte Mario — Una resistenza che dura da cinque anni — La popolazione si è organizzata attorno ai comitati di quartiere — Il 15 giugno ha fatto intravvedere la possibilità di una vittoria completa

C'è una enorme distesa di verde, a Roma, che resiste a chi pretende di trasformarla in un deserto di cemento ad uso della speculazione e della rendita fondiaria urbana: è il «Pineto», un comprensorio di duecentoquindici ettari a ridosso di Monte Mario, incuneato tra i quartieri più densamente popolati della città, Balduina, S. Onofrio, Primavalle, Torrevecchia, Aurelio, Valle Aurelia. Sono zone popolari e di residenza della media borghesia: ugualmente interessate, nella stragrande maggioranza dei cittadini affinché l'area di verde venga destinata a parco e servizi pubblici. Sono i cittadini, le forze democratiche di questi quartieri che da anni difendono la «Valle dell'Inferno» (con questo nome è anche conosciuto il Pineto) dai progetti dei lottizzatori privati. La loro iniziativa è stata sempre esemplare, e ha costretto alla ritirata la controparte principale di questa battaglia per il verde cittadino, la società edilizia Immobiliare.

Quest'ultima, è proprietaria di 161 ettari del terreno. Sono cinque anni che ha presentato in Comune un piano di insediamenti per circa ventimila persone: palazzine medio-lusso, così come prevede la pianta del vecchio piano regolatore della capitale approvato nel '62. Il progetto però non è mai riuscito ad andare in porto, malgrado le sottili compiacenze di alcuni settori della giunta capitolina, unite alla consueta pratica dei ritardi, delle dilazioni che fino ad oggi ancora non ha consentito un riesame approfondito del piano regolatore per dare al Pineto una nuova e più giusta sistemazione.

La lotta per il Pineto comincia così. Dopo la presentazione del progetto dell'Immobiliare, e la pronta reazione di opposizione delle forze democratiche — comunisti e socialisti in prima fila —, nel '71, a consiglio comunale sciolto, la giunta in carica presenta un piano particolareggiato per il Pineto che accoglie sostanzialmente la proposta della società edilizia. Nascerà, contro questa tendenza, un ampio movimento di lotta cittadina, destinato questa volta a coinvolgere — si parla degli anni '73-'75 — tutte le componenti democratiche, cattolici, democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, oltre naturalmente i comunisti. Nascono in questo periodo i «comitati di quartiere in difesa del verde», cui si associeranno col tempo «Italia Nostra», l'«ARCI-UISP», i boy scouts, il Cogidas, ed altre organizzazioni democratiche, circoli di cultura etc...

Cosa sostengono, i cittadini? Il Pineto Valle dell'Inferno — *dice un documento, approvato nel giugno scorso da una assemblea unitaria* — oltre a costituire l'ultima speranza per gli abitanti dei quartieri circostanti, di ottenere almeno parte della dotazione pubblica di verde e servizi prevista dalle leggi urbanistiche, offre nello stesso tempo la possibilità di interrompere l'espansione a macchia d'olio della città, impedendo la chiusura completa in una morsa di cemento dei quartieri stessi».

Secondo un piano recentemente presentato dalle circoscrizioni comunali XVIII e XIX, si sostiene che la trasformazione del Pineto a verde e servizi — collegandosi con altre due aree verdi adiacenti, come il Forte Trionfale e la valle dell'Insugherata — realizzerebbe un parco-comprensorio il cui accesso sarebbe immediato per circa trecentosessantamila abitanti. Un vero e proprio «polmone», in una zona dove l'indice di verde per abitante è tra i più bassi della città.

Per questo obiettivo, la lotta è stata tenace e lunga. Negli ultimi tre anni, si sono ripetute decine di manifestazioni, occupazioni «simboliche» del terreno, assemblee pubbliche, petizioni in consiglio comunale. Nel maggio del '75, viene strappato un impegno al sindaco per far votare entro venti giorni una variante al piano regolatore, per destinare l'area a verde pubblico e servizi. E' passato, quasi un anno, da allora; e ancora non si è visto nulla. Ma la battaglia intrapresa continua, incalzante.

Il PCI, che il mese scorso ha presentato un piano di fine legislatura sugli obiettivi immediati e urgenti da realizzare nell'interesse della città, ha incluso la questione del Pineto tra le proposte prioritarie per il verde pubblico. Si tratta di acquisire l'area, hanno sostenuto i consiglieri comunali comunisti, con i mezzi più opportuni e idonei perché questa venga prontamente attrezzata per «servire» in breve tempo le centinaia di migliaia di cittadini interessati.

A questo punto, si riaprono i conti con la società Immobiliare, e con gli altri proprietari privati, che non hanno accantonato l'idea di mettere le mani sul comprensorio. Sono loro, i proprietari del terreno. Sono loro, che, utilizzando opportunamente alcune norme ancora vigenti del piano regolatore, hanno già avviato lavori per la costruzione di vari «residences» — tre per l'esattezza, nella zona Aurelia — mentre le ruspe stanno scavando una strada, nell'area di via dei Massimi. E in altre zone si pongono già le fondamenta per un gruppo di «palazzine».

Da qui è nata la necessità di accorciare i tempi, di intervenire con una nuova normativa che salvi la Valle dell'Inferno alle esigenze della città. E ancora più grave diventa sotto questa luce il comportamento della amministrazione capitolina — il monocolore dc di Darida — che con i suoi ripetuti ritardi, le dilazioni, l'inefficienza, sta facendo un grosso regalo alla speculazione privata, rischiando di compromettere irrimediabilmente l'utilizzazione pubblica del comprensorio.

Qual è, a questo proposito la richiesta avanzata dal movimento democratico, nel suo insieme? L'immediata approvazione della variante al piano regolatore che destini tutta l'area a verde pubblico e servizi di quartiere: scuole, asili-nido, campi sportivi pubblici, centri associativi, etc. Nel contempo, deve andare avanti l'azione per acquisire al patrimonio comunale il parco.

La lotta, che i cittadini uniti hanno condotto per salvare il Pineto, ha bloccato per la prima volta le pretese egemoniche del colosso Immobiliare di mettere, a suo piacimento, le mani sul verde e le cubature edilizie della capitale. E' un processo che ancora non si è concluso, ma che segna dei grandi passi avanti, maturati, particolarmente dopo le elezioni del 15 giugno, all'insegna dell'iniziativa e delle intese unitarie raggiunte tra le forze politiche sui temi del risanamento amministrativo, civile, per elevare la «qualità» della vita cittadina.

Duccio Trombadori

Una manifestazione contro la speculazione al Pineto

Battuta la speculazione a Caprera

La battaglia per l'eredità di Garibaldi

Nostro servizio

CAPRERA 17

Potrebbe essere definita un avvincente romanzo a puntate, la vicenda che ormai da alcuni anni vede impegnati lo Stato italiano e la famiglia Garibaldi-Knopp per il possesso della «Casa Bianca» di Caprera.

I pochi curiosi che giovedì 8 gennaio hanno assistito alle operazioni di sfratto coattivo messe in atto da un anonimo direttore di dogana, su mandato della Intendenza di finanza di Sassari, si sono augurati che i sigilli apposti alle porte e alle finestre concludessero finalmente il lungo braccio di ferro che si trascina dal lontano 1968.

Nei giorni scorsi però le parti sono comparse di fronte al pretore di La Maddalena che dovrà sciogliere gli ultimi dubbi pronunciandosi sulla opposizione presentata a suo tempo dagli eredi Garibaldi contro lo sfratto: per dieci giorni il processo viene sospeso per dar modo a Stato e famiglia Garibaldi di presentare conclusioni aggiornate.

In questi ultimi mesi, gli eredi Garibaldi hanno «scomodato» dei fiancheggiatori quanto meno sorprendenti sul senso della «eredità ideale». Il settimanale filofascista «Il Borghese», ad esempio, è sceso a difendere a spada tratta gli interessi degli eredi dell'«Eroe dei due mondi», gridando ai quattro venti che la patria è lesa.

In realtà ad esser lesi sono interessi di tutt'altro genere. L'ambizione dei Garibaldi era all'inizio quella di rivendicare il possesso dell'intera isola di Caprera. Nel 1968 subito dopo la morte del generale Ezio, ufficiale della milizia, riuscito in circostanze ancora non chiarite a ottenere dal ministero della Difesa una concessione di 80 metri di suolo dietro il pagamento simbolico di un canone di 1.000 lire all'anno (mai pagato). Erika Knopp, sua moglie, aveva dichiarato che i motivi di carattere militare erano venuti meno per cui la propria famiglia doveva rientrare in possesso dell'intera isola. Il comune di La Maddalena non aveva a quei tempi ancora un piano di fabbricazione per cui le possibilità di edificazione erano pressoché immense. Qualcuno si è servito del «sacro nome» per assicurare forti anticipazioni finanziarie atte a portare avanti iniziative di speculazione.

Per sette anni il compendio garibaldino è rimasto chiuso proprio per gli innumerevoli ostacoli burocratici frapposti ai lavori di restauro dalla presenza degli eredi Garibaldi. Senza l'attività puntuale e combattiva di un comitato di protesta costituitosi a La Maddalena, molto probabilmente il piano sarebbe andato in porto.

Gianni de Rosas

La DC si ricorda di don Primo Mazzolari

Il recupero di un «prete scomodo»

Sono passati 17 anni dalla morte del parroco di Bozzolo - «Finalmente compreso» ha scritto «Il Popolo» - Il sacerdote nel suo battagliero quindicinale anticipò molti temi dell'odierna attualità politica

Il convegno di Bozzolo promosso domenica scorsa dal movimento giovanile della DC ha voluto essere più ancora che una commemorazione di don Primo Mazzolari, il «prete scomodo» — come ha scritto «Il Popolo» a 17 anni dalla sua morte — «finalmente compreso», una occasione «per confrontarsi con lui e con la sua vita».

Non è difficile rilevare il grave ritardo culturale e politico con cui la DC scopre, oggi, che l'azione ed il pensiero del parroco di Bozzolo, per lungo tempo inviso alla Curia e solo due mesi prima di morire ricevuto da Giovanni XXIII (l'udienza avvenne il 5 febbraio e la sua scomparsa il 12 aprile 1959), «sono diventati patrimonio di tutto il paese». Risulta perciò significativo che l'attuale segretario della DC, Zaccagnini, abbia voluto, in un momento assai complesso per il suo partito e per il dibattito in corso nel mondo cattolico e nella Chiesa di fronte alle novità della storia, indicare proprio in don Primo Mazzolari l'uomo che «ha agito lasciando dietro di sé i restauratori del passato, retroguardie di un mondo che muore, per indicare le strade di un mondo che sta nascendo».

Don Primo Mazzolari, del quale il Centro Editoriale Dehoniano di Bologna ha pubblicato lo scorso anno il *Diario* come testimonianza di una vita sofferta religiosamente e politicamente, viene ritenuto in anticipatore di quel «domani» che i credenti saluteranno con il pontificato giovanneo e con il Concilio e che domenica scorsa l'on. Zaccagnini ha additato anche alla DC come esempio e stimolo — ha detto — «per rimeditare il nostro impegno politico». Infatti — ha proseguito Zaccagnini facendo esplicito riferimento all'azione ed agli scritti politici di don Mazzolari — «noi vi ritroviamo intatte le grandi speranze che sono all'origine del nostro impegno politico» e «una capacità di credere e di sperare, oltre le delusioni di ogni giorno, oltre le insufficienze, i ritardi, qualche volta i tradimenti».

Da questo passo del discorso di Zaccagnini traspare chiara l'allusione all'amarezza di don Mazzolari, che pure aveva contribuito al successo elettorale della DC il 18 aprile 1948, per il calo di volontà riformatrice manifestata subito dai governi presieduti da De Gasperi. Don Mazzolari non mancò di rilevare, dopo il 1948, che i voti cattolici erano stati dati alla DC «con l'intenzione che venisse tradotto in leggi un programma sociale per dare un senso cristiano alla nuova repubblica». Di fronte alla politica antiriformatrice, antipopolare e chiusa al dialogo con le altre forze politiche e sociali instaurata dalla DC, don Mazzolari accentuò la sua critica e con la fondazione del quindicinale "Adesso" (il primo numero uscì il 15 gennaio 1949) affrontò tutti quei problemi, compreso quello del rapporto con i comunisti, che sono stati al centro del dibattito politico e culturale di questi ultimi quindici anni nel mondo cattolico e lo sono tuttora.

Il segretario democristiano, tra le tante citazioni possibili, ha scelto la lettera che nel 1948 don Mazzolari scrisse a Carlo Bo: «Nel comunismo un cristiano può trovare suggestioni positive che lo possono portare da un piano un po' staccato in piena realtà umana; nel cristianesimo un comunista può trovare la ragione e la virtù di portare a buon termine ciò che in una visione materialistica dell'uomo e dell'universo è assurda e disumana utopia». Zaccagnini ha voluto anche sottolineare come, nella stessa lettera, don Mazzolari si rammaricasse che «nessuna novità, né uomini nuovi si producano nel socialismo, come non ci sono novità né uomini nuovi nel capitalismo ma difesa stanca del capitalismo da un lato e dall'altro un socialismo accomodante e di piccoli accorgimenti che rischia di lasciare ai comunisti anima e voce rivoluzionaria».

L'esistenza del quindicinale "Adesso" e la stessa vita del sacerdote Mazzolari, che nel clima integralista e di crociata del dopo 18 aprile 1948 andava dicendo queste cose, non furono facili perché la DC, forte della maggioranza assoluta ottenuta, non le accettava e la Chiesa di Pio XII e l'Azione cattolica di Gedda non tolleravano orientamenti non manichei nei confronti del comunismo scomunicato dall'ex Sant'Uffizio. Tuttavia, don Mazzolari, perseguitato dalla Curia ma compreso dal suo vescovo, così replicava agli attacchi il 30 settembre 1949, quasi anticipando quella distinzione tra ideologie e movimenti storici fatta da Giovanni XXIII nella "Pacem in terris" l'11 aprile 1963: «La Chiesa, condannando il comunismo, ne condannava gli errori non la parte di vero e di buono che ci può essere nel comunismo». E, in polemica con i comitati civici e l'Azione cattolica, che si accingevano a celebrare l'Anno Santo del 1950 nel segno del «grande ritorno nell'unica Chiesa» perché "extra Ecclesiam nulla salus" (al di fuori della Chiesa non c'è alcuna salvezza), don Mazzolari così scriveva il 1 gennaio 1950: «Il comunismo non è, e non può essere, un fatto da liquidare con il luogo comune di un fiume in piena che abbatte gli argini, così come la scomunica non può essere ridotta all'immagine di una diga».

Contro, poi, le «l'unità dei cattolici» che allora sembrava un postulato indiscutibile, don Mazzolari prospettava un pluralismo di orientamenti e soprattutto l'autonomia dei cattolici nel campo politico. Così scriveva su "Adesso" il 1. settembre 1950: «Non tutti i cattolici italiani, pur vivendo in piena comunione di fede, carità e obbedienza con la Chiesa, si sentono di militare dietro le insegne della DC e nelle organizzazioni dell'Azione cattolica... Questo non intrupparsi, pur restando nell'unità, va capito e tollerato. Stavo per dire accondisceso, ma sarebbe un chiedere troppo in tempi di segreti gusti totalitari sotto apparenti strutture democratiche».

Alceste Santini

PAM SUPERMERCATO

mai tanta qualità è stata più conveniente!

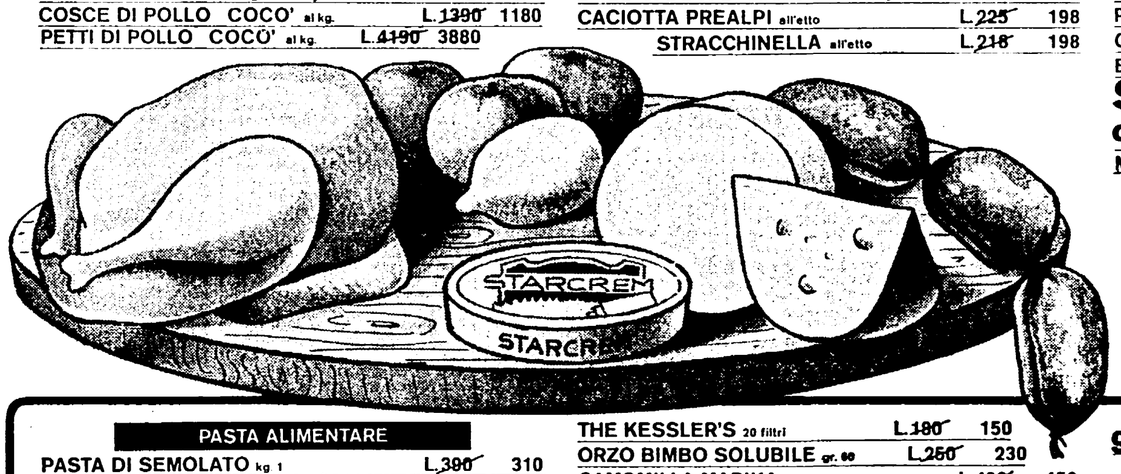
BERGAMO: via Camozzi con P. BOLOGNA: via Bellaria con P - via Marconi con P - via Corticella con P. BRESCIA: corso Magenta CONEGLIANO: viale Trento e Trieste 20/22 MESTRE: piazza Barche - via Piave - corso del Popolo con P. - MILANO: via Foppa con P - via Tolstoj con P - via Forze Armate con P - corso Buenos Aires con P - via Strigelli con P - via Padova con P - viale Sabotino con P - via Olona con P - via Inganni con P - via Padova/Costa con P - viale Tibaldi con P - via Bazzini con P - piazza 5 Giornate con P PADOVA: via T. Aspetti (Arcella) con P - piazzale S. Croce - piazzetta Garzeria con P PORDENONE: corso Garibaldi con P ROZZANO: viale Liguria SCHIO: piazza Almerigo da Schio con P TORINO: corso Bramante con P - corso Svizzera con P - via Salbertrand con P - corso Orbassano - via S. Paolo - Corso Traiano - via Porpora - corso Cosenza con P TREVISO: angolo piazza Duomo - piazza Borsa con P TRIESTE: viale Campi Elisi angolo via D'Alviano con P UDINE: galleria Astra VERONA: via XX Settembre - via IV Novembre - Portoni Bra con P VICENZA: piazzale Roma con P

CARNI FRESCHE

pollo novello "Cocò" al kg. L. 1090 980
pollo pulito "Cocò" al kg. L. 1590 1380
COSCE DI POLLO COCO' al kg. L. 1390 1180
PETTI DI POLLO COCO' al kg. L. 4190 3880

LATTICINI E SALUMI

formaggio Asiago all'etto L. 218 188
formaggio Pirenei all'etto L. 228 198
CACIOTTA PREALPI all'etto L. 225 198
STRACCHINELLA all'etto L. 218 198
cacciatore Varzi Vismara all'etto L. 420 378
FORMAGGIO BRIE all'etto L. 280 268
FORMAGGIO PREALPINELLA all'etto L. 260 236
FORMAGGIO EDELPILZ (verde piccante) all'etto L. 250 228
PROVOLONE DOLCE POLENGHI all'etto L. 278 268
GOUDA OLANDESE all'etto L. 220 198
BOCCE OLANDESI all'etto L. 210 188
Starcrem o Star magro gr. 200 L. 430 395
MARGARINA IRIS 5 confezioni da gr. 200 L. 875 795



PASTA ALIMENTARE

PASTA DI SEMOLATO kg 1 L. 390 310

OLIO DI SEMI E DI OLIVA

OLIO DI SOYA ICIC lt. 1 L. 575 495
olio di semi vari Barbi lt. 1 L. 560 445
OLIO ARACHIDE GRADINA lt. 1 L. 990 890
olio oliva Carapelli lt. 1 L. 1750 1590
OLIO OLIVA SAPIO lt. 1 L. 1630 1580

POMIDORO PELATI

pelati Cirio gr. 400 L. 200 155
PELATI AMORE gr. 400 L. 150 125
PELATI DE RICA gr. 400 L. 200 175

LEGUMI

FAGIOLINI MEDI PINOCCHIO gr. 400 L. 230 200
FAGIOLI TONDINI LOCKWOODS gr. 400 L. 180 150
FAGIOLI BORLOTTI LOCKWOODS gr. 400 L. 190 170
PISELLI MEDI DEL MONTE gr. 400 L. 195 160
LENTICCHIE PINOCCHIO gr. 400 L. 190 170
CECI PINOCCHIO gr. 400 L. 190 170

CARNE E TONNO IN SCATOLA

carne Simmenthal gr. 220 L. 680 540
SARDINE PINOCCHIO gr. 120 L. 240 210
tonno Star olio d'oliva gr. 95 L. 380 255
TONNO VICTOR OLIO D'OLIVA gr. 190 L. 540 390

CAFFE' - THE - SURROGATI

miscela Star sacchetto gr. 200 L. 680 620
CAFFE' HOMBRE DO CAFE' lattina gr. 200 L. 680 610
cacao Perugina zuccherato gr. 75 L. 190 160

THE KESSLER'S 20 filtri L. 180 150
ORZO BIMBO SOLUBILE gr. 60 L. 250 230
CAMOMILLA MARIKA 50 filtri L. 490 450

GRISSINI - CRACKERS - BISCOTTI

GRISSINO MARCELLINO pacco famiglia - gr. 280 L. 260 240
CRACKERS DELSER gr. 350 L. 420 390
SAVOIARDI PIEMONTE vaschetta - gr. 600 L. 650 590
PETIT PAREIN gr. 260 L. 310 265
WAFER DOPPIO MAGGIORA gr. 250 L. 400 360

CONFETTURE - DOLCI

CONFETTURA MENZ GASSER (albicocca, pesca, ciliegia, prugne, arancia) gr. 350 L. 320 280
Nutella tazza latte gr. 258 L. 690 665
cioccolatini Wissol gr. 400 L. 1950 1680

SOTTOLI - SOTTACETI - SALSE

CIPOLLINE gr. 750 L. 680 580
ANTIPASTO gr. 500 L. 1000 845
senape Orco bicchiere gr. 160 L. 340 280
OLIVE VERDI GRECHE JUMBO gr. 750 L. 640 595

ACQUA - BIBITE

ORANSODA lt. 1 L. 360 300
LEMONSODA lt. 1 L. 360 300
acqua minerale Sangemini cl. 92 L. 320 260 +V.
Frizzina Star 10 dosi gr. 90 L. 230 195

VINI - LIQUORI

vini piemontesi tipici (barbera, dolcetto grignolino, nebbiolo) cl. 72 L. 500 395
AMERICANO CORA cl. 100 L. 1000 930

grappa 40° cl. 100 L. 1300 990
whisky scozzese cl. 75 L. 2600 2290

PROFUMERIA

lacca Libera e Bella formato medio L. 880 580
CREMA MANI SILIDERM BAYER gr. 125 L. 700 490
DEODORANTE FRESCA SICURA medio gr. 90 L. 990 690
confezione 3 saponette Fairy bagno L. 600 480
SHAMPOO CANADIAN formato famiglia - gr. 540 L. 500 350

IGIENICO - SANITARI

dentifricio Pepsodent formato regolare L. 400 310
30 pannolini Cippies L. 1100 795
CARTA CRESPATA EXTRA (4 rotoli-1500 strappi) L. 480 320

DETERSIVI

fusto Super Lauril lavatrice L. 4000 3190
CORAL POLVERE astuccio grande L. 340 295
LAURIL LANA pacco grande - gr. 300 L. 350 290
DIXI PIATTI LIQUIDO flacone gigante gr. 732 L. 470 370
Finish pacco normale L. 670 590

PULIZIA DELLA CASA

Vim liquido formato risparmio L. 750 660
VETRIL vaporizzatore grande L. 430 395
5 PANNI SPUGNA CHAMEX L. 600 440
DEODORANTE GLED AMBIENTI profumi assortiti L. 650 490
tovaglia asse stiro RG 43×125 L. 2600 1880